

LUNEDÌ 7 NOVEMBRE

XXXII settimana del tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ancora e sempre
è l'ora segnata
quando un Uomo
ascende sul legno:
nulla di stolto
accolga la mente,
crescano invece
l'amore e la fede.*

*Quando nel cuore
il Cristo tu accetti,
non puoi nutrire
pensieri malvagi;
con voti ardenti
e suppliche e grida
invoca e cerca
il santo suo Spirito.*

*È questa l'ora
che segna la fine
del male antico,
del regno di morte:
ora s'inizia
il tempo di Cristo
il tempo nuovo
di vita e di grazia.*

Salmo CF. SAL 40 (41)

Beato l'uomo
che ha cura del debole:
nel giorno della sventura
il Signore lo libera.
Il Signore veglierà
su di lui,
lo farà vivere beato

sulla terra,
non lo abbandonerà
in preda ai nemici.
Il Signore lo sosterrà
sul letto del dolore;
tu lo assisti
quando giace ammalato.

Io ho detto:
«Pietà di me, Signore,
guariscimi
contro di te ho peccato».
Per la mia integrità
tu mi sostieni e mi fai stare
alla tua presenza per sempre.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sradicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe»
(Lc 17,6).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Accresci in noi la fede, Signore!**

- Di fronte al male che sembra soffocare la crescita del tuo regno in noi e attorno a noi.
- Di fronte agli scandali che indeboliscono la testimonianza dei tuoi discepoli.
- Di fronte alla nostra incapacità di perdonare e accogliere con misericordia chi ha peccato.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 87 (88),3

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera.

COLLETTA

Dio grande e misericordioso, allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te, perché, nella serenità del corpo e dello spirito, possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA TT 1,1-9

Dalla Lettera di san Paolo apostolo a Tito

¹Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, ²nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, ³e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, ⁴a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

⁵Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. ⁶Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati. ⁷Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ⁸ma ospitale, amante del bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, ⁹fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 23 (24)

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

¹Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

²È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito. **Rit.**

³Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?

⁴Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli. **Rit.**

⁵Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

⁶Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe. **Rit.**

Rit. Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

CANTO AL VANGELO FIG 2,15D.16A

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 17,1-6

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹disse ai suoi discepoli: «È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. ²È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. ³State attenti a voi stessi!

Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli. ⁴E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: “Sono pentito”, tu gli perdonerai».

⁵Gli apostoli dissero al Signore: ⁶«Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di sena-

pe, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Volgi il tuo sguardo, o Padre, alle offerte della tua Chiesa, e fa' che partecipiamo con fede alla passione gloriosa del tuo Figlio, che ora celebriamo nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 22 (23),1-2

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre; la forza dello Spirito Santo, che ci hai comunicato in questi sacramenti, rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita. Per Cristo nostro Signore.

Vigilare e perdonare

Di fronte alle parole di Gesù riportate in Lc 17,1-6, si rimane un po' sbigottiti. Ci sembrano in contraddizione tra di loro: da una parte Gesù dimostra una durezza sorprendente, senza appelli, verso chi procura scandali all'interno della comunità; dall'altra sembra rivelare una misericordia senza limiti verso chi pecca. Allora cosa dobbiamo scegliere, durezza o misericordia? Giustizia o perdono? Cosa vuol dirci Gesù con queste parole?

Anzitutto c'è un imperativo che richiama a ciascuno di noi la responsabilità personale di fronte al male e al peccato: «State attenti a voi stessi!» (17,3). Di fronte al male che scopriamo attorno a noi, c'è un discernimento continuo da operare e una vigilanza sul proprio cuore da mantenere: prima di giudicare gli altri, dobbiamo esaminare cosa c'è nel nostro intimo, quali intenzioni orientano il nostro agire, quanto trasparente è il nostro comportamento, quale attenzione riserviamo agli altri. Senza negare la gravità di certi comportamenti che possiamo scorgere negli altri, è però necessario sempre partire da se stessi. D'altra parte Gesù non ci illude: ci saranno sempre degli «scandali» sotto i nostri occhi. Ecco perché bisogna vigilare su di sé. Ma c'è un secondo aspetto da sottolineare: qui Gesù non si riferisce tanto a cattivi esempi morali, quanto piuttosto a uno stile di vita, a una logica che crea inciampo (scandalo appunto) alla crescita del Regno. E

questo inciampo può emergere anche all'interno della comunità dei discepoli. In una comunità c'è chi fa fatica a credere, ha una fede fragile e immatura e per questo deve essere accolto, sostenuto, amato. Ma spesso alcuni, disinvolti e illusi di aver raggiunto uno stato di perfezione, rischiano di ostacolare con le loro idee o il loro comportamento questi «piccoli». E qui vediamo che Gesù è sempre dalla parte dei piccoli, perché vuole che la sua comunità sia aperta a tutti, tutti possano camminare nella via dell'evangelo, tutti si sentano accolti dalla misericordia di Dio. E quando Gesù vede un piccolo disprezzato, escluso, allora la sua parola diventa dura: «È meglio per lui che [...] sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli» (17,2).

Ma uno di quei piccoli che non deve essere scandalizzato è proprio il fratello che commette una colpa: «Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si pentirà, perdonagli» (17,3). Gesù ci fa comprendere cosa significhi non scandalizzare il peccatore. Si tratta anzitutto di dare proprio a lui, ferito dalla colpa e in qualche modo emarginato, la possibilità di riprendere un cammino di fiducia nella vita. Non si tratta di chiudere gli occhi sul male commesso («rimproveralo»), ma di accogliere il suo desiderio di rialzarsi. Ecco allora l'imperativo che toglie ogni inciampo alla ripresa di un cammino: «perdonagli». Nella parola «perdono» si rivela il modo in cui Dio guarda ogni uomo, soprattutto colui che è debole e ferito; è uno sguardo che rialza, ridona la forza e la fiducia, non rinchiude in un passato fatto di fallimen-

to, ma apre a un futuro di speranza. Ed è lo sguardo che ciascuno deve accogliere su di sé e donare agli altri. Solo così il nostro comportamento, il nostro modo di pensare sarà trasparenza della misericordia di Dio. Paolo, rivolgendosi a Tito, invita coloro che sono a capo di una comunità (o presbitero o vescovo) a essere trasparenti secondo l'evangelo, a vigilare perché la parola di Dio possa crescere nel cuore di ognuno senza inciampo da parte di qualcuno (cf. Tt 1,5-9). Ma questo, in forma diversa, è compito di ognuno. Ognuno è responsabile del fratello, soprattutto del più piccolo, e ognuno deve trasmettere la bellezza dell'evangelo e non diventare schermo che impedisce l'incontro con il Signore Gesù. Per rispondere a questa esigenza, sempre al di là delle nostre forze, non possiamo fare altro che chiedere al Signore quello che hanno chiesto i discepoli: «Accresci in noi la fede!» (Lc 17,6).

Signore, rendici vigilanti perché mai abbiamo a scandalizzare un piccolo! Signore, rendici compassionevoli perché sappiamo sempre perdonare! Signore, aumenta la nostra fede perché mai dubitiamo del tuo amore!